

Money, Politics and Business: 1615-1923

Ottobre 2022

Coenobium Libreria antiquaria
di A. Santero
Corso Vittorio Alfieri, 374
14100 Asti

info@libriacoenobium.it
www.libreriaantiquariacoenobium.it

335 7086434 // 0141 31606

BANDO SOPRA LE LICENZIE DA Darsi AI LAVORATORI CON L'ESTENSIONE FATTA DAL MAGISTRATO DELLI SIGNORI NOVE CONSERVATORI PER TUTTO IL DOMINIO. PUBBLICATO IL DÌ 22 D'OTTOBRE 1597, FIRENZE, PER ZANOBI PIGNONI, 1615

In 8°, pp. 8. Stemma xilografico al frontespizio. Antica numerazione a penna. Rinnovamento di bando del 1597, di grande interesse per la storia della mezzadria in Toscana, emanato per impedire ai possidenti dei fondi di trattenere oltre il dovuto i mezzadri che rescindevano il contratto con l'intenzione di andare altrove: "...si dà licenzia alli lavoratori del mese di febbraio e marzo per uscire del podere all'agosto a un anno, tal che li padroni de beni tengano un lavoratore 18 o venti mesi in casa contro lor voglia...". Evidentemente questa permanenza coatta produceva notevoli danni economici alla conduzione dei fondi: "non si vanga, si taglia legnami d'ogni sorte e quercioli che non vengono in perfezione da far ghiande... si disordina le sementi seminando quell'anno della licenzia ...no si tien conto delle coltivazioni fatte...". Al fine di sanare questi abusi, viene stabilito che dato l'avviso di disdetta da parte del lavoratore entro il mese di gennaio, questi dovrà esser fuori dal podere entro il 15 agosto dello stesso anno.

250 euro

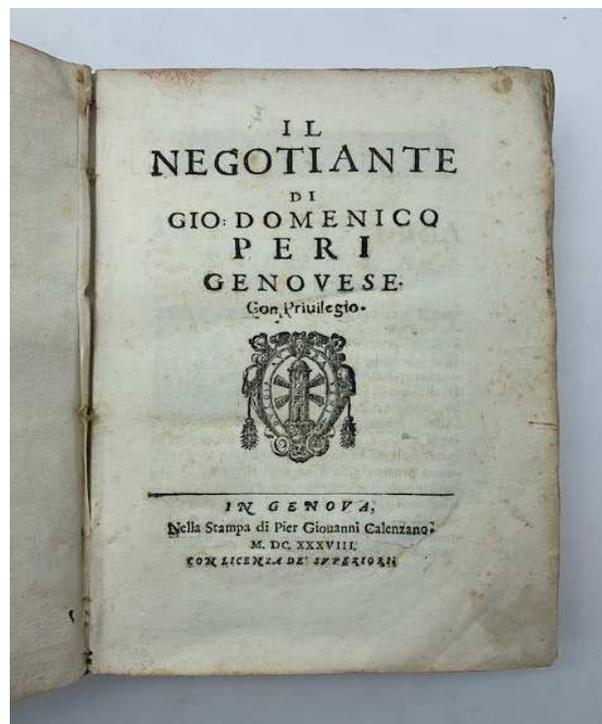


DOMENICO PERI, IL NEGOTIANTE... (LEG. CON): CAPITOLI ET ORDINI Dlle FERE DI BISENZONE CON LE GIUNTE FATTE DAL SERENISS. SENATO DALL'ANNO 1622, GENOVA, NELLA STAMPA DI PIER GIOVANNI CALENZANO, 1638

In 8°, cm 18 x 24,5, pp. 386 + (2 b.) + 26 (capitoli delle fere di Bisenzio) + (10) 2 b. con 1 ritratto fuori testo inciso all'acquaforte. Piena pergamena coeva con piccolo restauro al dorso. Edizione originale rara che presenta 1 carta bianca (Bb6) posta tra la fine del testo e l'aggiunta dei Capitoli delle fere... e 1 carta bianca (B6) tra i Capitoli e la tavola delle cose notabili, non presenti in molti esemplari. Presenta inoltre 1 tavola fuori testo incisa all'acquaforte raffigurante il Peri tra due cornucopie sormontato da una Grazia (Talia) e un cartiglio con la dicitura "Gloria et divitiae" non presente in nessuno degli esemplari offerti in vendita negli ultimi anni e non citata nelle

bibliografie consultate. La stessa incisione compare modificata in altro stato nell'edizione del 1651 di *I frutti d'Albaro* con l'aggiunta delle ali all'immagine della grazia e l'aggiunta di volumi alla base dell'incisione. A questa prima edizione ne seguirono molte altre, con aggiunte successive, in particolare nel 1647 uscì la seconda parte, nel 1651 la terza (*I frutti d'Albaro*) e nel 1665 la quarta. Altre edizioni furono pubblicate nel 1649, 1660, 1682, 1697, 1707, testimonianza del successo di quest'opera che viene considerata una delle prime e più significative tra quelle dedicate all'aritmetica mercantile e bancaria: "è notata dal Libri come una delle opere più interessanti per la storia dell'aritmetica bancaria...". Il negoziante può considerarsi il primo testo di tecnica mercantile apparso in Italia. Il Peri fu un uomo d'affari assai colto e con grande esperienza di carattere commerciale. "...Oltre a consigli utili per la gestione delle imprese mercantili, contiene le notizie più varie, dalle formule della corrispondenza, agli esempi delle registrazioni a partita doppia, con riguardo anche a molte questioni di carattere giuridico compresa l'assicurazione". Notevole l'interesse per il quadro che offre riguardo alle Fiere di Cambio, appuntamenti fissi che scandivano il calendario della finanza europea e dominate durante il XVI e XVII secolo dallo strapotere economico genovese. Queste Fiere, che in origine si svolgevano in Francia (il termine Bisenzone sta per Besancon), vennero man mano spostate verso i territori della città ligure, prima a Piacenza e poi a Novi e vi convergevano mercanti da tutta Europa onde esercitare il mercato del credito. Mansutti, *Quaderni di sicurtà*, 1168. Riccardi, II, 262. Kress, 534 (l'intera opera). Marsilio, *Le fiere di cambio tra il XV e il XVII secolo*.

2.200 €



DIEGO DE SAAVEDRA FAJARDO, *IDEA PRINCIPIS CHRISTIANO POLITICI 101 SIJMBOLIS EXPRESSA*, AMSTELODAMI, APUD IACOBUM VAN MEURS, 1651

In 24°, pp. (24) + 831 + (4) + (1b). Frontespizio inciso all'acquaforte, 101 simboli incisi all'acquaforte nel testo. Forellino al frontespizio e qualche lieve strappetto ai margini delle prime 10 carte. Lieve mancanza al piatto anteriore. Legatura in cartonato coevo. Edizione originale di quest'opera di emblematica con ricca raffigurazione di emblemi politici e spiegazione di ciascuno di essi. Nell'opera l'A. intende educare il perfetto principe cristiano e spiegare il proprio concetto di autorità, che è antimachiavellica, nemica di finzioni e di inganni, e in armonia con le idee cristiane. L'opera è frutto dell'esperienza politica dell'A., supportata da vasta erudizione, unita al gusto barocco di dettare massime trasformandole in emblemi. Diego de Saavedra Fajardo (1584-1648), scrittore e diplomatico spagnolo, fu segretario del cardinale Gaspare Borgia, ebbe importanti missioni diplomatiche a Vienna, Ratisbona, Bruxelles. Verhelst, 371. Landwher, p. 241. Daly-Manning, p. 226. Sampson, p. 15 (II ediz. 1659).

800 €



ORDINI CONCERNENTI ALL'OFFICIO DELLE VITTOVAGLIE DELLA CITTÀ DI CREMONA, S.L., S.E., 1691

In 8°, cm 15 x 20,5, pp. (4) + 66 + (10). Bello stemma xilografico della città di Cremona. Mezza pelle ottocentesca con fregi oro al dorso. Rara edizione che determina le norme e i comportamenti da tenere per l'esercizio nella città di Cremona di tutte le attività di carattere commerciale e produttivo: Fornari, Hosti, Brentatori, Torchiadori, Macellari, Linaroli, Formaggiari, Candelari.

Confettori, Mallosseri e Facchini, Pescatori, Molinari, Bilanze, Orefici, Revenditori da legumi, Hortolani, Grassine, Revenditori d'ogni sorta di vettovaglie, Pollaroli, Rivenditori di frutta, Conduttori d'oglio, Vino adacquato, Legnaroli de Buzoni, Calcina, Scarpari e Zavattini, Parolari, Fornaciari. A questa serie dettagliata dell'ampia casistica, nella quale ovviamente compaiono molte voci relative al cibo e al vino, si aggiungono altri provvedimenti cavati dalle Provigioni di Milano inerenti casi non toccati dalle norme precedenti e che possano essere adatte anche a Cremona: biade e farine, pane e prestinari, molinari, carni e beccari, vino, uve et brentadori, ooglio, butirro..., pescagioni, corami. Seguono poi le varie approvazioni emanate in varie date e occasioni da Filippo II e Carlo II (che presenta la data 7 giugno 1691). Manca a Fontana, *Statuti...*, Vol. 1, pp. 414 (che cita altre edizioni precedenti e successive). Solo 2 copie censite in Opac Sbn.

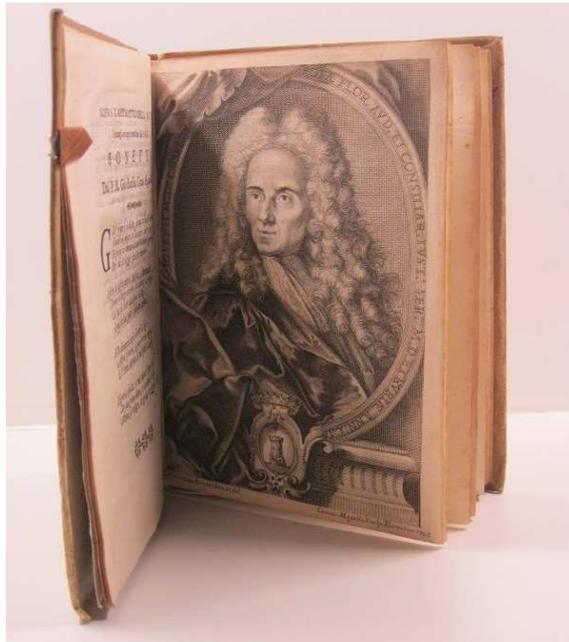
500 €



CASAREGI GIUSEPPE MARIA, *IL CAMBISTA INSTRUITO PER OGNI CASO DE' FALLIMENTI O SIA INSTRUZIONE PER LE PIAZZE MERCANTILI COLLA QUALE SI PUÒ GIUNGERE FACILMENTE ALLA DECISIONE DI TUTTI I DUBBJ CHE POSSONO OCCORRERE NELLE LETTERE DI CAMBIO LORO GIRATE E ACCETTAZIONI PER LI FALLIMENTI TANTO OCCULTI O PROSSIMI CHE ATTUALI DE' MERCANTI. OPERA PRATICA E LEGALE DI GIUSEPPE MARIA CASAREGI AUDITORE DI RUOTA E CONSIGLIERE DI GIUSTIZIA DI S. A. R. IL GRANDUCA DI TOSCANA...*, FIRENZE, AD ISTANZA DI DONATO DONATI DI LIVORNO, 1723

In 8°, pp. (24) + 372 con 1 tavola fuori testo all'acquaforte con ritratto dell'Autore inciso da Cosimo Mogalli. Piena pergamena rigida coeva con taglio al dorso, per il resto ottimo esemplare. Edizione originale di questa importante opera, in seguito ristampata nel 1729 e nel 1740. Casaregi, giurista di origine genovese, esercitò l'avvocatura e insegnò diritto civile a Genova e Firenze. E' considerato tra i padri del diritto commerciale moderno.

650 €



***CAPITOLI TRA LA REGIA CAMERA E LI DAZIARI DELLA GABELLA GROSSA DI CREMONA PER GLI ANNI 1739. 1740. 1741. 1742. 1743. E 1744 AI QUALI S'AGGIUNGE LA TARIFFA...*, MILANO, PER GIUSEPPE RICHINO MALATESTA, 1739**

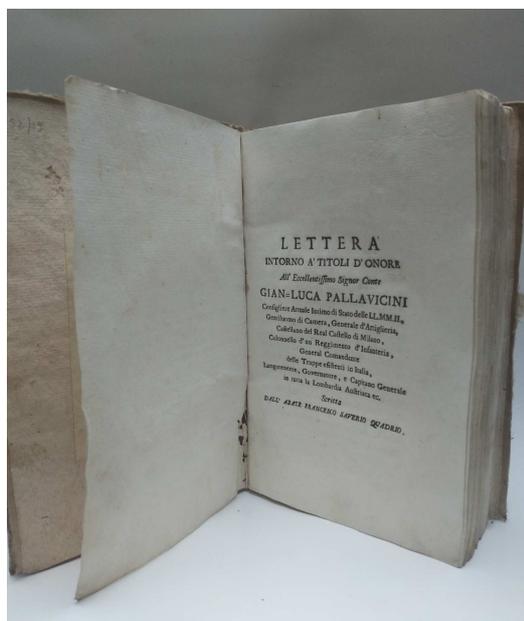
In 4°, cm 22 x 31,5, pp. 68 + (30); 18. Piena pergamena coeva. Regolamentazione di tutto quanto dovuto da parte degli appaltatori dell'esazione delle gabella grossa di Cremona, dazio imposto dallo stato di Milano su tutti i suoi territori. Sono indicati i loro doveri contrattuali, pagamento delle rate alla Regia Camera, licenza di portare armi, garanzie dovute in cauzione. Vengono poi specificati capitoli particolari quali la norma per il dazio degli "artichiocchi" i porti ove pagar dazio per le merci transitanti lungo il Po, l'esenzione dei dazi per le monizioni "per uso" del Castello di Cremona e altri Castelli e Fortezze sì del Cremonese come d'altri del Dominio di Milano, dazi per grani e biade, esenzione per la Chiesa della Scala di Milano, esenzione per il Monastero di S. Giulia, Monastero della Certosa di Pavia anche per formaggio, butirro, ricotta, porcellini ("quanto prodotto nei territori di Casalmaggiore pagherà dazio a Casalmaggiore stesso"), dazi per il Torrazzo e Drapperia in Soresina, esenzione per il vino necessario alla chiesa Maggiore di Milano, norme per le armi, fornimenti da cavallo, vettovaglie per uso dei soldati, privilegi per i mercanti Alamanni. Si tratta poi delle norme riguardanti i tessitori e gli allevatori di "bombaci", rapporti con altri esattori, con l'Università Maggiore dei mercanti di Cremona e immunità del Monastero di Santa Maria Maddalena, della Cava di Cremona ecc. Sono poi riportate le oblazioni "Sopra la quale è seguito l'appalto del Conte Giuseppe Casati per la sejennale a partire dal 1733 e la seguente a partire dal 1739 a favore del Conte Biancani". In fine, con frontespizio autonomo, troviamo la raccolta delle tariffe daziarie dovute per "lanifizio e serifizio".

450 €

FRANCESCO SAVERIO QUADRIO, LETTERA INTORNO A' TITOLI D'ONORE. ALL'ECCELLENTISSIMO SIGNOR CONTE GIAN LUCA PALLAVICINI, MILANO, NELLA STAMPERIA DI ANTONIO AGNELLI, 1751

In 8°, cm 13,5 x 20,5, pp. 180. Cartonatura editoriale d'attesa. Ex libris al contropiatto. Edizione originale rara di questo eruditissimo saggio dedicato ai titoli. Attraverso un'analisi storica, letteraria, giuridica, Quadrio analizza origine, utilizzo ed evoluzione di tutta una serie di titoli con i quali indirizzarsi a personalità e cariche. Sono illustrati i titoli del Voi, Sire, Domino, Domina, Augusta, Don, Donna/Damna, l'inglese Ladies ma anche il bolognese Damnedie, Vostra Mercede, Vostra Altezza... Si riportano inoltre le Pramatiche di Filippo II, finalizzate a un riordinamento dei titoli da utilizzarsi negli stati sottoposti alla Spagna. Francesco Saverio Quadrio, nativo della Valtellina, fu prima gesuita ma in seguito uscì dall'Ordine. La sua opera più importante è *Della storia e della ragione di ogni poesia*, uno dei primi tentativi di storia della letteratura italiana. Fu autore anche di opere scientifiche, poemi ecc.

400 €

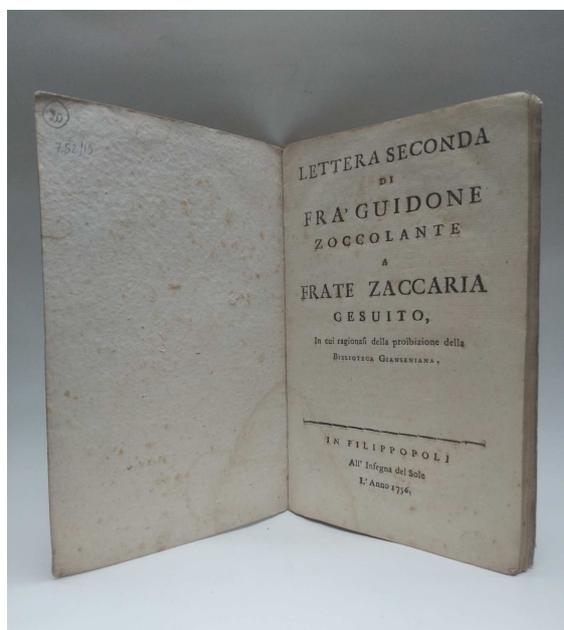


GIOVANNI GAETANO BOTTARI, LETTERA SECONDA DI FRA GUIDONE ZOCCOLANTE A FRATE ZACCARIA GESUITO IN CUI RAGIONASI DELLA PROIBIZIONE DELLA BIBLIOTECA GIANSENIANA. IN FILIPPOLI, ALL'INSEGNA DEL SOLE, 1756

In 8°, cm 13 x 20, pp. 56. Cartonatura editoriale muta. Interessante opuscolo antigesuitico, attribuito a Giovanni Lorenzo Berti ma, anche, a Giovanni Gaetano Bottari e all'Agostiniano Pappalardo che uscì in serie con altri due opuscoli (*Lettera prima* e *Lettera terza*). "Benchè vengano attribuite al P. G. L. Berti da alcuni ciò si nega. Il Mazzucchelli... è di parere che vi abbia avuto parte

più d'uno e stenta a credere che il P. Berti possa esser stato fra questi ...le dice impresse a Massa per cura di certo Reggente Pappalardo agostiniano... Peraltro un'altra edizione di questa serie di opuscoli uscì l'anno successivo a Lugano per le stampe degli Agnelli". Melzi, I, p. 478. Parenti, *Luoghi*, 85.

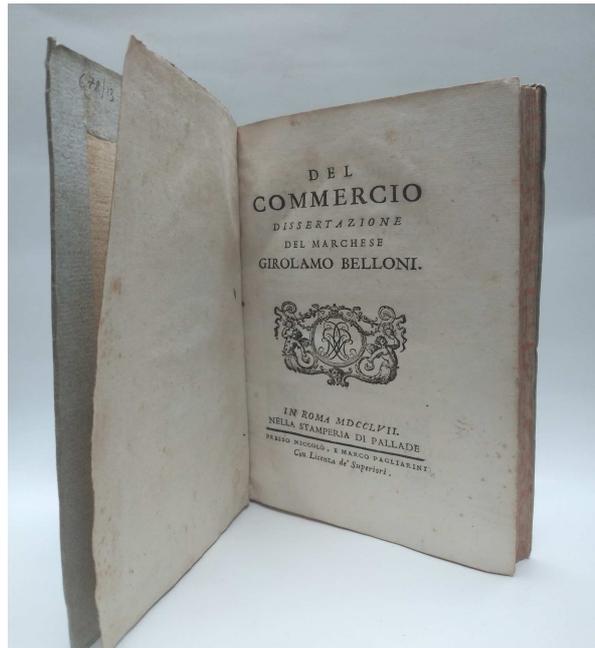
100 €



GIROLAMO BELLONI, *DEL COMMERCIO. DISSERTAZIONE...*, ROMA, PRESSO NICCOLÒ E MARCO PAGLIARINI, 1757

In 8°, cm 13,5 x 20,5, pp. XX + 154 + (2). Sporadiche marmorizzate. Cartonatura coeva. Ex libris nobiliare al contropiatto. Terza edizione, dopo la prima del 1750 redatta in latino con traduzione italiana, e la seconda del 1752. In questa terza vengono aggiunte una dedicatoria indirizzata a Carlo Emanuele di Sardegna e, in fine, una *Lettera del Marchese Belloni in risposta ad un quesito propostogli sopra la natura della Moneta Immaginarìa*. L'opera si occupa di definire che cosa sia la Moneta, il rapporto fra oro e argento, cambio, bilancia commerciale. In realtà, dal punto di vista teorico, l'operetta lascia molto a desiderare, come anche sottolineato dallo stesso Einaudi, che evidenzia una certa incapacità nel penetrare le leggi fondamentali del processo economico. L'opera comunque ebbe un notevole successo anche per una certa facilità di fruizione e come testimonianza dell'ampia esperienza in campo bancario e commerciale. Il Belloni infatti, discendente da una famiglia di commercianti di origine padana spostatisi a Bologna, ereditò dal padre uno dei più importanti banchi di cambio e prestito e divenne uno dei principali ispiratori delle politiche economiche dello Stato Pontificio. Bibl. Einaudi, 396. Fond. Feltrinelli, *Illuminismo italiano*, 49.

220 euro



NUOVO CAPITOLARE PER IL BUON GOVERNO E REGOLATA DIREZIONE DEL S. MONTE DI PIETÀ DI BERGAMO, BERGAMO, PER LI FRATELLI ROSSI, 1760

In 8°, cm 17 x 21,5, pp. 30. Marca xilografica al frontespizio con il Leone di San Marco. Cartonatura editoriale. Raro regolamento del Monte di Pietà di Bergamo. L'istituzione di questo banco di credito su pegno risale al 1557. Inizialmente il tasso d'interesse richiesto era stato fissato al 5%, in seguito, come peraltro comprovato da questo documento, fu ridotto al 3% a causa di problemi con la curia romana alla quale non era stato richiesto il Breve pontificio necessario. Solo nel 1589 il banco venne riaperto grazie all'accettazione del più mite aggravio. Nel corso dei secoli, così, l'istituto continuò a svolgere una importante funzione in ambito assistenziale. Alla sua dirigenza furono sempre chiamati a far parte i protagonisti del ceto dirigente cittadino con l'elezione del Consiglio dei Deputati. Se il primo regolamento risale alla fondazione, ne fu pubblicato uno successivamente nel 1700. Presumibilmente questo dovrebbe essere il terzo pubblicato. Il regolamento stabilisce i meccanismi elettivi per il priore, il tesoriere e 18 conservatori mentre nei Capitoli Generali vengono date le regole di funzionamento dell'istituto: "la cassa del Dinaro che si custodisce nella tesoreria sia chiusa con tre chiavi ...Sopra un solo pegno possano prestarsi fino a D. 500 ...il pegno potrà star in Monte mesi 12... il civanzo degl'utili, che si faranno sopra li pegni, supplito che si abbia alle spese dovrà esser girato al Capital del S. Monte...". Seguono le parti dedicate all'Offizio del Priore, dei Conservatori, dei Governatori e dell'offizio di nodari. Due ampie parti sono dedicate alla nomina dello Stimator Orefice e dello Stimator delle Patterie (tessuti). F. Montanari, *I Monti di pietà bergamaschi*. In "Studi veneziani", XXVII, 1994.

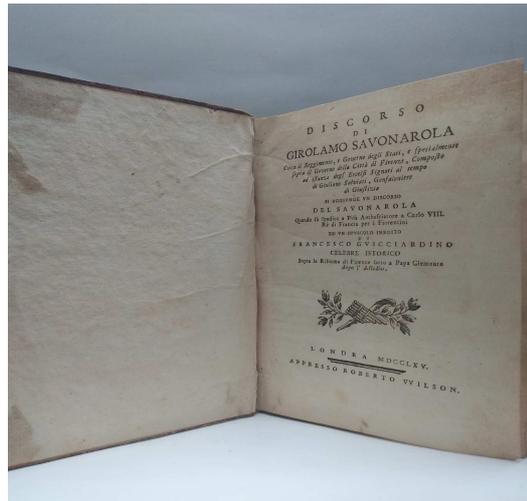
400 €



GIROLAMO SAVONAROLA, *DISCORSO DI GIROLAMO SAVONAROLA CIRCA IL REGGIMENTO E GOVERNO DEGLI STATI E SPECIALMENTE SOPRA IL GOVERNO DELLA CITTÀ... SI AGGIUNGE UN DISCORSO... QUANDO FU SPEDITO A PISA AMBASCIATORE A CARLO VIII... ED UN OPUSCOLO ... SOPRA LA RIFORMA DI FIRENZE...*, LONDRA (MA FIRENZE), APPRESSO ROBERTO WILSON (MA MIGLIOROTTO MACCIONI), 1765

In 8°, cm 17 x 22,5, pp. IV + 80. Mezza pelle ottocentesca con angoli. L'opera, scritta durante gli ultimi mesi di vita del Savonarola e pubblicata nel 1498, occupandosi delle varie forme di governo, conclude come per Firenze la forma ideale sia un governo collegiale di tipo repubblicano. Descrive in seguito i danni causati dal governo di un principe corrotto e di come la Repubblica sia governata dal Consiglio Maggiore. Gamba, relativamente a questa edizione, scrive: "ristampa spregevole erasene fatta nello scorso secolo da Migliorotto Maccioni in Firenze ma colla data di Londra" Gamba, 1150.

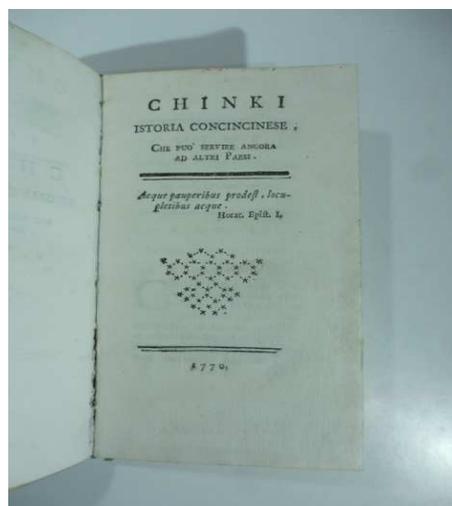
200 €



(GABRIEL FRANCOIS COYER), CHINKI. ISTORIA CONCINCINESE CHE PUÒ SERVIRE ANCORA AD ALTRI PAESI, S. L., S. E., 1770

In 16°, cm 10,5 x 18, pp. 132. Piena pergamena rigida coeva. Fresco esemplare. Rara traduzione originale in italiano di questo importante romanzo a tesi pubblicato anonimo in Francia nel 1768. Opera dell'Abate Gabriel Coyer, condannato al rogo come sovversivo per le teorie liberistico-fisiocratiche, trattava delle vicende di Chinki, possidente terriero della Concincina, metafora dell'azione impositiva della monarchia assoluta francese che operava attraverso il mercantilismo di stampo colbertiano. Coyer, economista di chiaro stampo liberista, vicino alle teorie di Gournay, opera una feroce critica al sistema delle corporazioni in nome della assoluta libertà di commercio e di iniziativa e difende il primato dell'agricoltura come sostenuto dai fisiocratici. Barbier, 580. Zambon, *Bibliographie du roman français en Italie au 18. siecle*, p. 23, n. 97. Melzi, *Dizionario*, I, p. 203.

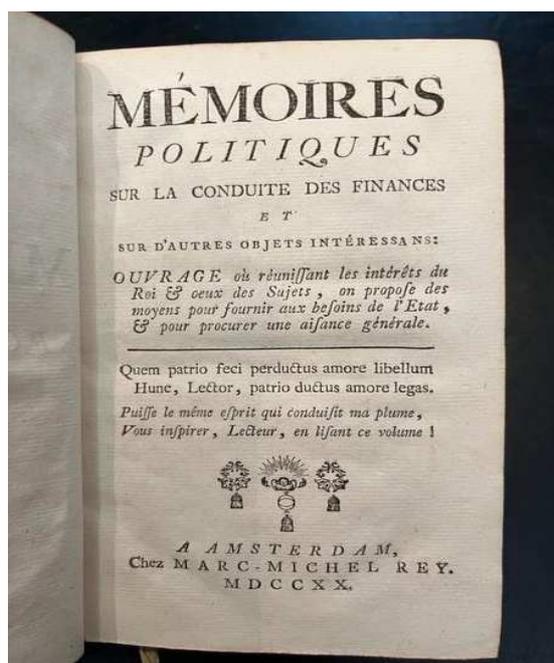
450 euro



JOACHIM FAIGUET DE VILLENEUVE, MEMOIRES POLITIQUES SUR LA CONDUITE DES FINANCES ET SUR D'AUTRES OBJETS INTERESSANS, AMSTERDAM, MARC-MICHEL REY, 1770

In 16°, cm 9,5 x 16, pp. 236 (le prime 8 numerate in romani) con 1 tabella ripiegata fuori testo. Errore di stampa all'ultima pagina (136 invece di 236). Legatura in mezza pelle coeva. Edizione originale del 1770 (alcune copie riportano – come la nostra – un errore di stampa al frontespizio con la data indicata 1720) di quest'opera di economia politica di Joachim Faiguet de Villeneuve (1703–1781), tesoriere di Francia presso l'ufficio di Chalons-sur-Marne, autore di varie opere di economia. Entrò in contatto con il gruppo dell'Enciclopedia fornendo a Diderot e a d'Alembert vari articoli di grammatica, matematica, teologia, morale, diritto, alcuni dei quali furono pubblicati come quello sull'usura del 1770. Queste *Memoires politiques* furono pubblicate anonime ad Amsterdam presso il Rey e furono a torto attribuite al Marchese De Puysegur. In quest'opera si trova lo scritto già apparso nel 1769 dal titolo *Moyens de subsistance pour nos troupes*, in cui l'A. espone il progetto di un servizio militare della durata di 10 anni in cui il capitale fornito dagli esentati avrebbe fruttato una percentuale a vantaggio dei militari una volta terminato il servizio. La parte più consistente dell'opera, poi, è dedicata all'esposizione di un nuovo sistema di imposizione fiscale che corregga le ingiustizie e le vessazioni in modo tale da creare una tassazione unica proporzionale ai guadagni in base a una suddivisione in sei classi. Seguace delle idee fisiocratiche, l'A. riteneva che la massa dei beni da cui dipende il potere dei sovrani è sempre proporzionata ai frutti della terra, e che questi frutti dipendono essenzialmente dagli operai, classe che doveva essere pertanto sostenuta al fine di un miglioramento generale delle condizioni di vita del popolo in particolare attraverso il lavoro e il risparmio. Nei fatti Faiguet de Villeneuve viene considerato come uno dei principali precursori del socialismo. Hecht, *Trois precurseurs de la securitè sociale...*, in "Population", n. 1, 1959, pp. 79-83. Higgs, *Bibliography of Economics 1751-1775*, 5044.

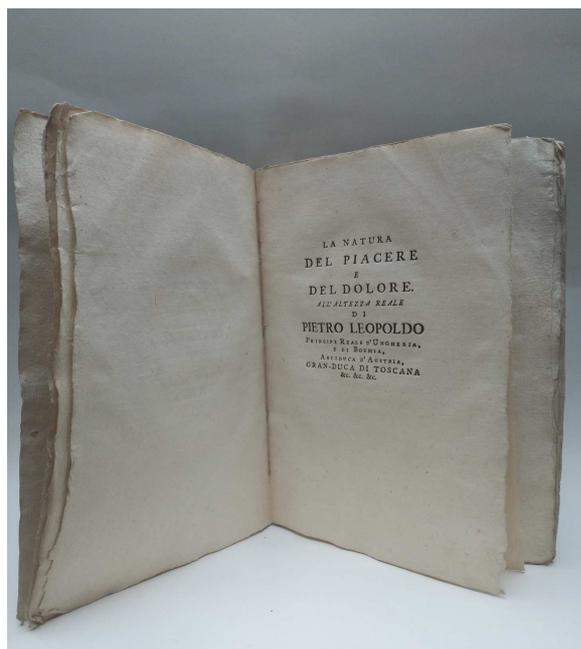
1.500 €



MARCO ANTONIO VOGLI, LA NATURA DEL PIACERE E DEL DOLORE, LIVORNO, S. E., 1772

In 8°, cm 15 x 22, pp (12) + 108. Freschissimo esemplare in barbe. Cartonatura editoriale marmorizzata. Dedicataria a Pietro Leopoldo Gran Duca di Toscana. Edizione originale molto rara di questo trattato suddiviso in 3 lettere. Nella prima si analizza la natura del piacere e del dolore, gli effetti dei dilette sull'uomo, la durata degli effetti del piacere. Nella seconda sono descritte le modalità del manifestarsi del dolore e se mai vi sian situazioni nelle quali l'uomo non abbia al contempo né piacere né dolore. Di seguito l'analisi passa all'opera di politici e legislatori ovvero "se possa più nell'uomo il premio o il castigo ovvero se possa più il piacere o il dolore...", propendendo in questo caso sui maggiori effetti del dolore: "Qual forza adunque può avere un premio e quale un piacere, se senza di esso si può viver comodamente" e di seguito, parlando ancora dei legislatori: "si saran rivolti alle pene, ma ancor perchè avran veduto che il premio non era buono e valevole a conservar la Repubblica...". Nello stesso capitolo Vogli tenta poi un'analisi del rapporto tra dolore e piacere attraverso somme numeriche giungendo alla conclusione della relatività dei piaceri, esistendo solamente nelle loro proporzione, per poi sostenere come siano "la stessa cosa la vita del cavaliere e quella del contadino". La terza, infine, partendo da riferimenti a Frisi, a Mapertuis e a Robinet in merito all'equilibrio, evidenzia come l'analisi possa spesso incorrere in alcuni vizi, in particolare a causa del fatto che "più volentieri ricordano le cose le liete avventure... che le disgustose". Importante notare, in merito a quest'opera, come lo stesso tema verrà affrontato da Verri nel suo *Discorso sull'indole del piacere e del dolore*, pubblicato però solo nel 1773 e, in seguito ampliato nel 1781 e come l'opera di Vogli possa aver influenzato il saggio del più noto economista milanese. L'autore, bolognese, nato nel 1736, fu chiamato a reggere la cattedra di Etica civile e diritto naturale presso l'Accademia Gioenia, cattedra che tenne fino al 1787 (Gioeni nel suo lascito aveva imposto che a questa cattedra non potessero accedere docenti siciliani) alla quale fu nominato proprio in seguito all'apprezzamento di cui godette quest'opera. Manca a Bibl. Einaudi.

500 €



(GIACOMO UGO BOTTONE DI CASTELLAMONTE), SAGGIO SOPRA LA POLITICA E LA LEGISLAZIONE ROMANA DEL CONTE B..., S.L. (LIVORNO O FIRENZE), S.E., 1772

In 8°, cm 14 x 19,5, pp. 286. Brossura editoriale muta (pochi danni riparati). Ex libri nobiliare al contropiatto. Esemplare estremamente genuino in barbe. Edizione originale rara, pubblicata in Toscana, onde non incorrere nei rigori della censura sabauda, ad un anno di distanza dalla laurea in giurisprudenza dell'A. avvenuta in giovanissima età. L'opera, passando in rassegna gli istituti giuridici romani, entra nella polemica giusnaturalistica analizzando i diritti storici, considerati all'origine della nobiltà ereditaria e derivanti dalle norme del testamento romano, sotto la specie della sostituzione fidecommissaria. La visione di Bottone, influenzata dal pensiero di Muratori, Beccaria, Verri e Pilati, virava verso moderni concetti di giustizia e benessere, attribuendo alla nobiltà la necessità di un potere derivante dal merito, in particolare in quanto classe dei depositari delle leggi. Già nella prefazione, lo studioso canavesano afferma di aver seguito le tracce "gloriosamente segnate" da Cesare Beccaria, sostiene la distinzione dei tre poteri per evitare la tirannide, e il "patto sociale" mentre si oppone ad alcune teorie sulla storia romana di Montesquieu. I capitoli analizzano: Del governo de' romani in generale; Governo romano sotto li decemviri e i Consoli; Giustiniano; Della educazione e del potere paterno; Della popolazione; Della schiavitù; Del commercio, agricoltura, imposte; Della prodigalità ecc. L'opera ebbe notevole risonanza in Europa, anche per l'evidente influenza di Beccaria (al quale l'autore aveva chiesto consiglio) e per la novità che l'opera rappresentò nell'ambito dell'ancor timido illuminismo piemontese. *Diz. biog. It.* 13/481. *Libr. antiquaria Soave, Cat. n. 29, n.78.* Manca a Bibl. Einaudi.

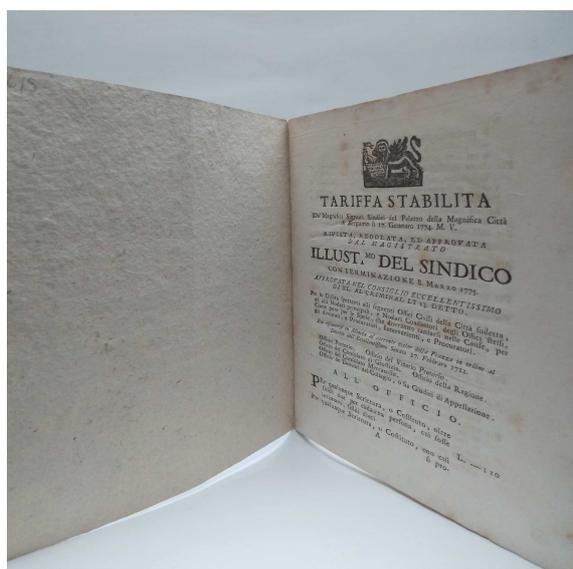
1.000 €



TARIFFA STABILITA DA MAGNIFICI SIGNORI SINDACI DEL PALAZZO DELLA MAGNIFICA CITTÀ DI BERGAMO LI 17 GENNARO 1774..., IN VENEZIA (ET IN BERGAMO), PER LI FIGLIUOLI DEL QU. Z. ANTONIO PINELLI (PER L'EREDE DE FR. ROSSI), 1775

In 8°, cm 17,5 x 22,5, pp. 16. Cartonatura coeva. Tariffario relativo alle somme da applicarsi, da parte dei vari Uffici civili e Nodari, nelle cause in caso di parte perdente. Seguono (con frontespizio autonomo) le utilità spettanti "alli Trombetti, Baroari... per ogni stridor o proclama... incanti...".

80 €

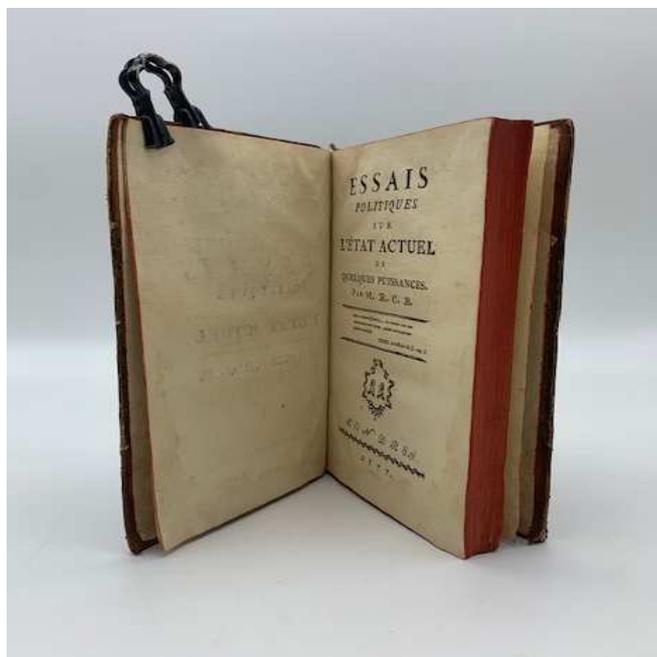


(JEAN JACQUES RUTLEDGE), ESSAIS POLITIQUES SUR L'ETAT ACTUEL DE QUELQUES PUISSANCES, LONDRES (MA GENEVE), S.E., 1777

In 16°, cm 11,5 x 19, pp. XVI + 211 + (1). Legatura coeva in mezza pelle con angoli. Edizione originale, pubblicata anonima ma attribuita a Jean Jacques Rutledge, di quest'opera di politica internazionale uscita alla vigilia dell'intervento francese nella guerra per l'indipendenza americana delle tredici colonie britanniche del Nordamerica. Rutledge voleva dimostrare che l'imminente guerra che, secondo lui, sarebbe stata persa dalla Gran Bretagna, avrebbe condotto alla formazione di un nuovo ordine mondiale che avrebbe sostituito quello scaturito dai trattati di Westphalia e Utrecht del 1648 e del 1715. Questi trattati avevano di fatto ratificato delle ineguaglianze fra i vari stati in un sistema immorale di bilanciamento dei poteri che aveva perpetuato le ingiustizie, la miseria e la schiavitù fra i popoli dell'Europa. Il cardine del nuovo assetto sarebbe stato, alla fine, un asse anglo francese che avrebbe protetto l'Europa a lungo termine dalla minaccia della Russia, a est, e dall'emergere del Nuovo Mondo ad ovest. Jean Jacques Rutledge nacque nel 1742 a Dunkirk. La madre era francese e il padre irlandese, ed egli crebbe con una cultura bilingue. Partecipò alla causa giacobita e combatté nella guerra dei Sette anni. Nel 1775 si trasferì a Parigi per iniziare una carriera di scrittore e giornalista, compose alcune opere, anche per il teatro, e gli *Essais politiques*, la sua opera politica più importante nella quale

tenta di conciliare – come aveva fatto anche in letteratura – l’anima inglese con quella francese che avevano sempre convissuto nella sua formazione.

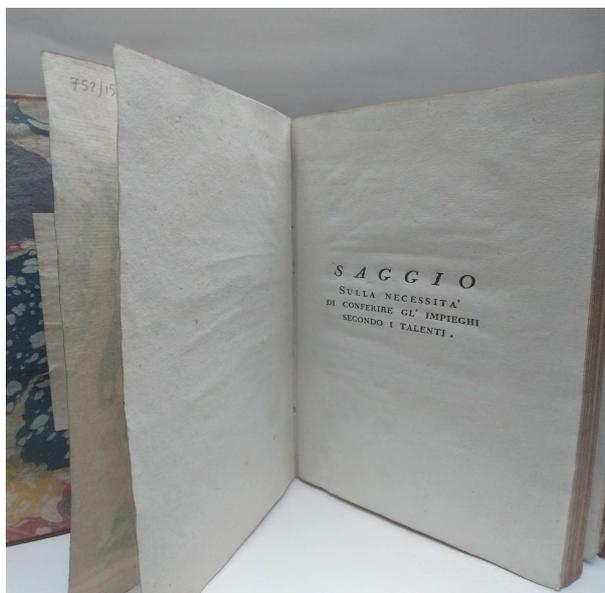
350 €



LUDOVICO ANTONIO ROBBIA, SAGGIO SULLA NECESSITÀ DI CONFERIRE GL'IMPIEGHI SECONDO I TALENTI, MILANO (IN FINE), S.E., 1779

In 8°, cm 13,5 x 21,5, pp. 94 + (2). Piena pelle coeva con fregi oro al dorso. Piccola mancanza riparata alla cuffia. Dedicatoria al Conte Alberigo di Belgioioso. Ex libris nobiliare al contropiatto. Edizione originale rara. Dell'autore è presente solo il monogramma a firma della dedicatoria (L. A. R.). L'operetta analizza la necessità per la quale, affinché uno stato sia ben regolato, occorre che i talenti di coloro ai quali sia confidata l'amministrazione ed il governo "sieno proprj per trattare gli affari annessi agli impieghi che esercitano". A questo scopo sono esaminati i diversi caratteri degli esseri pensanti e quali ne siano le ragioni e il perché del cattivo collocamento di un soggetto. In fine tratta delle *Diverse conseguenze che risultano dalla proporzione o dalla disproporzione de' talenti agl' impieghi*. Predari, *Enciclopedia...*, p. 183: ("parla degli usi in Milano circa gl'impieghi delle persone negli uffici"). Melzi, III, p. 15.

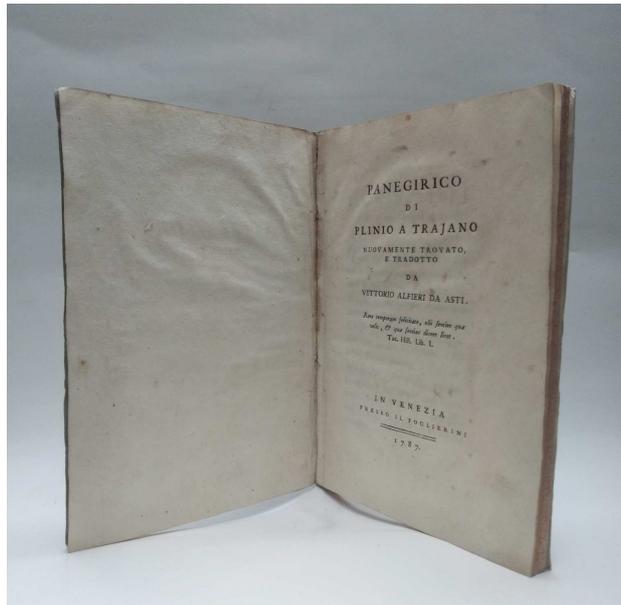
350 €



VITTORIO ALFIERI, PANEGIRICO DI PLINIO A TRAJANO NUOVAMENTE TROVATO E TRADOTTO..., VENEZIA, PRESSO IL FOGLIERINI, 1787

In 8°, cm 13,5 x 20, pp. 70. Cartonatura editoriale muta. Fresco esemplare di questa seconda edizione, pubblicata nello stesso anno della prima (edita a Parigi in 525 esemplari presso lo stampatore Philippe-Denys Pierres). Alfieri, entusiastatosi dalla lettura delle lettere di Plinio, rimase invece deluso dal Panegirico, opera che ritenne eccessivamente retorica e celebrativa. Decise così di produrre questo falso, con uno spirito più attinente alle lettere, fingendo di aver ritrovato questa versione in un antico manoscritto. In essa viene celebrato l'ideale del principe che rinuncia al potere dispotico e dona la libertà ai cittadini. Bustico, *Bibliografia di Vittorio Alfieri*, 359.

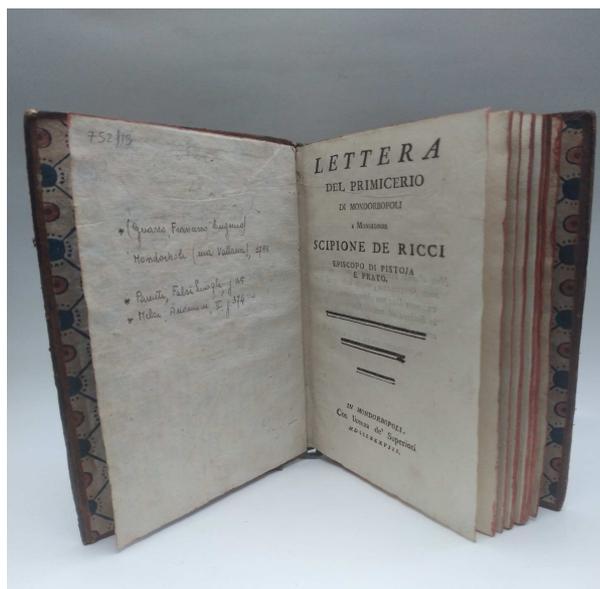
220 €



FRANCESCO EUGENIO GUASCO, LETTERA DEL PRIMICERIO DI MONDORBOPOLI A MONSIGNOR SCIPIONE DE RICCI EPISCOPO DI PISTOIA E PRATO, IN MONDORBOPOLI (MA ALESSANDRIA?), S.E., 1788

In 16°, cm 11,5 x 18,5, pp. 86. Piena pelle coeva con fregi oro al dorso. Edizione originale rara. Presumibilmente opera di Giovan Francesco Guasco, letterato ed erudito di origini alessandrine ma attivo a Roma, Pastore arcade. Una delle sue opere più importanti fu la continuazione degli *Annali* del Muratori. Questo lavoro appartiene al periodo compreso tra il 1789 e il 1793, nel quale Guasco pubblicò diverse opere antigianseniste nelle quali, più che contro questioni dottrinali, si scagliò contro l'anticurialismo e gli attacchi all'autorità papale, in particolare da parte del Vescovo di Pistoia Scipione de Ricci. Parenti, *Falsi luoghi*, p. 145. Melzi, II, p. 374.

150 €



REGOLAMENTO E TARIFFA DELLE GABELLE PROPRIE DI LIVORNO, S.L., S.E., 1791

In 8°, cm 16,5 x 22,5, pp. (2) + 8. Brossura muta rifatta. Riordinamento dei regolamenti e delle tariffe per le gabelle da esigersi nella città di Livorno, sia per le merci in arrivo dallo stato via terra, sia per quanto proveniente via mare. Il regolamento stabiliva che la gabella era da esigersi appena la merce avesse superato, via mare, la Porta dei Navicelli e, via terra, i Pilastrini posti sulla Strada Maestra e il Pilastrino alla Porta dei Capuccini. Da notare come il Regolamento specificasse che Farine, Pastumi e Biscotto, provenienti dal Gran Ducato, che debbano poi essere esportati via mare dal Porto, pagheranno la gabella in entrata che sarà poi restituita al momento dell'estrazione. Sono poi stabilite le Tariffe suddivise per: Bestiame da macello e carni macellate; farine e pastumi dal Gran Ducato; Farine e pastumi provenienti da fuori. Questo riordinamento fu realizzato a ridosso del passaggio di potere tra il Duca Pietro Leopoldo e lo stesso Ferdinando III che, senza rinnegare le importanti riforme paterne, cercò comunque di limitarne qualche eccesso.

120 euro



(VINCENZO MONTI), LETTERA DI FRANCESCO PIRANESI AL SIGNOR GENERALE D. GIOVANNI ACTON (SEGUE): SOMMARIO ED ESTRATTI DI DOCUMENTI DI CUI ORIGINALI ESISTONO NELLE MANI DEL GOVERNO SVEDESE (SEGUE): FATTO STORICO DELLA CARCERAZIONE DI VINCENZO MORI SEGUITA IN NAPOLI IL DI 13 FEBBRARO 1794, S.L., S.E., 1794

3 opere legate in un volume in 8°, cm 17 x 22,5, pp. 72; XXXII; 13. Mezza pergamena ottocentesca. Raccolta di tre memorie, la prima delle quali dicesi redatta dallo stesso Vincenzo Monti, a difesa dell'operato di Francesco Piranesi, figlio e prosecutore dell'attività di incisore, stampatore e cultore di belle arti del più noto Giovanbattista. Questi a partire dal 1785, divenne uomo di fiducia e agente in Italia del Re di Svezia Gustavo III, in particolare per quanto riguardava la fornitura di materiale archeologico e artistico al fine di arricchire le collezioni del monarca (Piranesi, nel 1784, aveva già venduto a Gustavo la ricca collezione di antichità del padre). Nel corso degli anni, il rapporto con la corte svedese divenne più stretto, al punto che Piranesi si trovò nella veste di informatore politico. Anche dopo la morte di Gustavo, nel 1792, questo rapporto proseguì, venendo Francesco anche incaricato di sorvegliare le attività dell'ambasciatore svedese a Napoli, sospettato di tradimento per aver pubblicato un'opera dedicata alla figura di Gustavo di Svezia, dura critica al governo del Reggente Carlo di Sudermania. Scoperto in questa sua attività spionistica, Piranesi venne accusato dal Segretario di Stato del Regno di Napoli, John Acton, di avere tramato al fine di far assassinare il diplomatico. Questi libelli rappresentano la difesa dalle calunniose accuse dalle quali peraltro Piranesi verrà presto scagionato. Nell'opera di Leone Vicchi, *Vincenzo Monti le lettere e la politica*, viene dato ampiamente conto del segreto adoperarsi di Monti in quest'opera di difesa di Piranesi, lavoro svolto dallo scrittore in grande segretezza, tant'è che solo nel 1798 Foscolo svelò il vero autore della serie di memorie, anche perché queste presto vennero bandite e le copie dell'opera furono bruciate dal boia in Napoli. L. Vicchi, *Vincenzo Monti...*, p. 57 e segg.

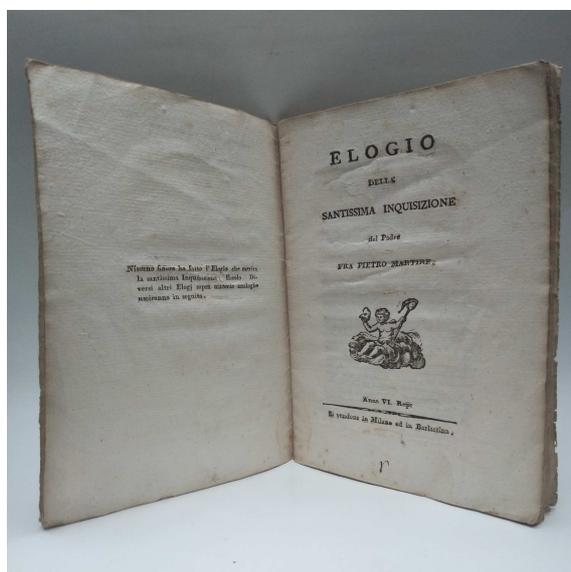
300 €



(RAFFAELE ARAUCO), *ELOGIO DELLA SANTISSIMA INQUISIZIONE DEL PADRE FRA PIETRO MARTIRE*, MILANO ED IN BARLASSINA, S.E., 1798

In 8°, cm 12,5 x 20, pp. 28. Brossura decorata coeva. Esemplare appartenuto al letterato di origine cremonese Vincenzo Lancetti, come attestato dalla nota apposta alla sguardia: "Donatomi dall'autore C. Raffaello Arauco. V. Lancetti". Curioso opuscolo, perfetto esempio di propaganda anticlericale giacobina. Sono descritte con particolare dettaglio le torture utilizzate dalla sacra Inquisizione nei confronti dei supposti eretici. In fine è riportata la sentenza comminata ad un frate a Milano nel 1588. L'autore, Raffaele Arauco, morì nel 1801, e fu Ministro delle Finanze nella repubblica Cisalpina. Sua moglie, rimasta vedova, si risposò con il poeta Carlo Porta.

100 €

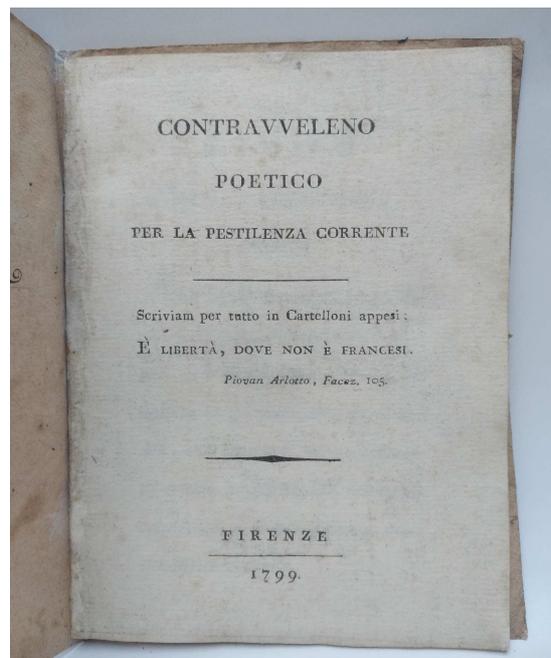


(VITTORIO ALFIERI), *CONTRAVVELENO POETICO PER LA PESTILENZA CORRENTE*, FIRENZE, S.E., 1799

In 16°, cm 11,7 x 17, pp. 23 + (1) bianca. Legatura in carta d'epoca rimontata. Segni a penna d'epoca alle pp. 3, 22, 23. Edizione originale rarissima di questa prima parte di componimenti, in seguito comparsi nel *Misogallo* (che verrà però pubblicato postumo nel 1814). La stesura di quest'opera antifrancese iniziò nel 1789, continuando fino al 1798, e venne ispirata dagli eccessi sanguinari del terrore che avevano fatto mutare all'Alfieri le iniziali simpatie che egli aveva manifestato nei confronti della rivoluzione. L'opera, composta da epigrammi, sonetti satirici e prose, venne riunita in un volume con il titolo che conosciamo solo nel 1793, anche al fine di non essere associata con i demagoghi rivoluzionari e divenire complice delle loro scelleratezze. In realtà, Alfieri non volle mai pubblicare l'operetta, mentre era in vita, e si premurò di far redigere in forma manoscritta una decina di copie al fine di consegnarle a persone fidate con un'avvertenza dichiarante 'L'intenzione dell'autore'. La prima edizione fu pubblicata dopo la morte di Alfieri (1803) con la falsa data di Londra 1799. A questa, piuttosto scorretta, ne seguiranno altre. Tuttavia,

già qualche anno prima, a seguito dell'invasione della Toscana da parte dei Francesi, Alfieri aveva pubblicato, in forma anonima, una piccola scelta di sonetti ed epigrammi con l'indicazione "Firenze 1799". Il 25 marzo 1799 i Francesi entrarono a Firenze vi rimasero fino al 9 luglio. Alfieri si rifugiò insieme alla Contessa d'Albany in una villa presso il colle fiorentino di Montughi. Ritornato in città, verso dicembre dello stesso anno, lo scrittore permise – come scrisse egli stesso – “a un libraiuccio di stampare alcuni sonetti ed epigrammi del *Misogallo*, senza apporvi il mio nome, e intitolai quella raccolta *Contravveleno poetico*”. Alfieri mandava poi otto o dieci copie del libello all'abate di Caluso con una lettera, in data 4 febbraio 1800, sottolineando come questo fosse “un contravveleno da non poter piacere se non a quelli che non han preso il veleno prima”. Si tratta di un'edizione di particolare rilevanza perché è l'unica parte del *Misogallo* pubblicata quando Alfieri era in vita e con il suo consenso. Il *Contravveleno* è certamente rarissimo come già nel 1884 Rodolfo Renier sottolineava nella sua prefazione al *Misogallo* “lo potei scovare una copia di questo rarissimo e sconosciuto *Contravveleno poetico*, che fa parte della Miscellanea palatina 3 E. 12 della Nazionale di Firenze. E' un opuscolo di 23 pagine...” (*Prefazione a V. Alfieri, Il Misogallo. Le satire e gli epigrammi*, Firenze, Sansoni, 1884, p. XXIII). Nell'operetta è premesso un Avviso dell'editore: “Siccome il Contagio pare sul suo declinare, non si somministra per ora il presente rimedio se non se in piccolissime quantità...”. Seguono 7 sonetti e 12 epigrammi con 2 annotazioni alla pagina finale. Questi versi riscossero anche severe critiche, come quelle di Giuseppe Pelli Bencivenni, che li giudicò “poesjole inculte e plebee... frizzi che disonorerebbero un cantastorie nonchè un Alfieri...”. Migliorini-Tortorelli, *L'editoria italiana nel decennio francese...*, p. 101. Wiese-Percopo, *Storia della letteratura italiana*, p. 625. Bustico, *Bibliografia di Vittorio Alfieri*, 395. Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime*, I, p. 252.

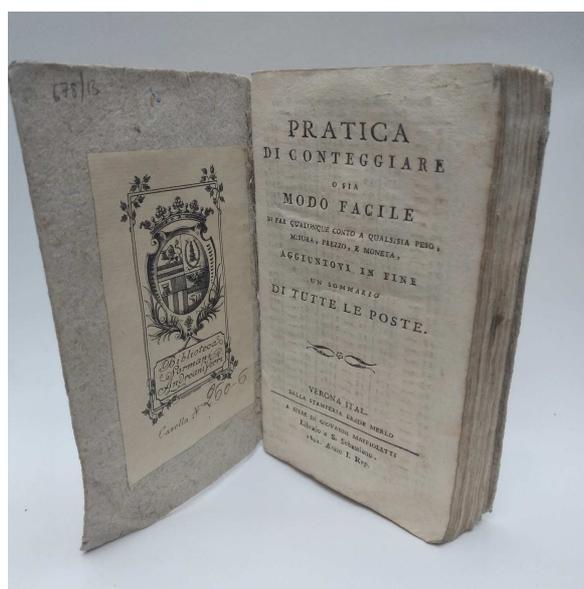
1.600 €



PRATICA DI CONTEGGIARE O SIA MODO FACILE DI FAR QUALUNQUE CONTO A QUALSIASI PESO, MISURA, PREZZO, E MONETA AGGIUNTOVI IN FINE UN SOMMARIO DI TUTTE LE POSTE, VERONA, DALLA STAMPERIA EREDE MERLO, 1802

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 120. Brossura editoriale decorata con pochi danni al dorso. Interessante prontuario di conti fatti che presenta nella parte finale un necessario manuale d'uso. Utile per calcolare il costo di misure di panno, sacchi di grano ma anche vino, olio, lana, gallette, seta ed altro. Al contempo questo sistema di calcolo permetteva anche la riduzione da una moneta ad un'altra: "scudi, ducati, testoni, giulj, carlini, bajocchi, bolognini, carantani e qualsivoglia sorte di moneta...". In fine sono anche indicate le "poste che sono da un luogo all'altro per tutte le parti del mondo".

100 €

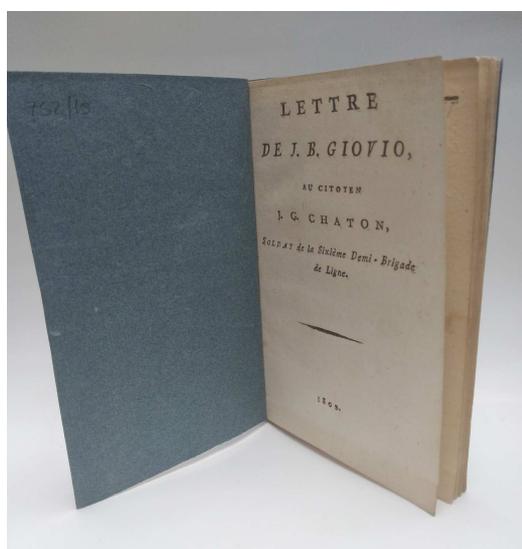


GIOVANBATTISTA GIOVIO, LETTRE DE J. B. GIOVIO AU CITOYEN J. G. CHATON SOLDAT DE LA SIXIEME DEMI-BRIGADE DE LIGNE, MILANO, DE L'IMPRIMERIE DE PASCHAL OSTINELLI (IN FINE), 1803

In 16°, cm 9 x 14, pp. 24. Brossura muta coeva. Rara plaquette nella quale Giovio si rivolge ai francesi in termini critici sia dal punto di vista storico che culturale per ribadire infine il torto di essere rimasto in Italia e di non essere espatriato: "Mais j'eus grand tort de m'etre pas rendu a Milan. Il falloit expatrier en 1796...". In effetti Giovio, pur essendo un importante rappresentante di

quella aristocrazia lombarda illuminata (anche per via delle sue molte frequentazioni quali quelle con Verri, Foscolo, Volta, Tiraboschi Algarotti), fu sempre dichiaratamente antifrancese ed ebbe anche a subirne gravi conseguenze, compreso un breve periodo di carcerazione. Durante la seconda repubblica Cisalpina, si ritirò a vita privata non interrompendo però la pubblicazione di operette, come questa, nelle quali criticava la deriva repubblicana. Solo 2 copie censite in Opac Sbn.

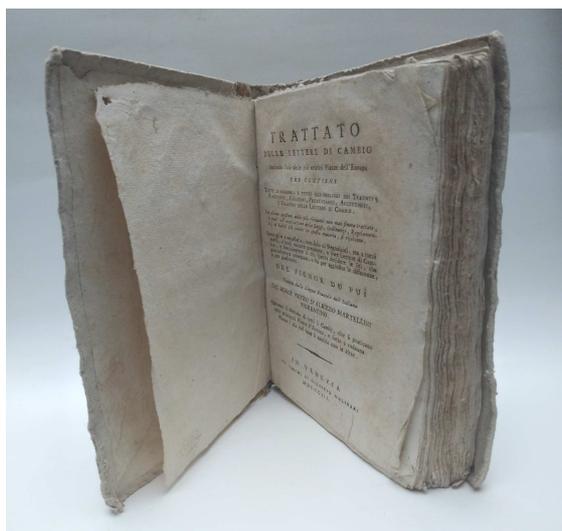
120 €



JACQUES DUPUY DE LA SERRA, TRATTATO DELLE LETTERE DI CAMBIO SECONDO L'USO DELLE PIÙ CELEBRI PIAZZE D'EUROPA CHE CONTIENE TUTTE LE RAGIONI E TUTTI GLI OBBLIGHI DEI TRAENTI, RIMETTENTI, GIRATARI, PRESENTANTI... AGGIUNTOVI IL METODO DI TUTTI I CAMBI CHE SI PRATICANO NELLE PRINCIPALI PIAZZE D'EUROPA..., VENEZIA, DAI TORCHI DI GIUSEPPE MOLINARI, 1803

In 8°, cm 13 x 19, pp. 256. Cartonatura editoriale muta. Fresco esemplare in tarda edizione di questo manuale nella traduzione d'Albizzo Martellini, pubblicata in edizione originale nel 1718 e, in seguito, molte volte e in molti luoghi ristampata. La seconda parte dell'opera, con frontespizio autonomo, presenta un ampio prontuario delle tariffe di cambio in uso in molte delle principali città d'Europa. "Si tratta della traduz. di ediz. non designata dell'originale *L'art des lettres de change*... Bruxelles, s. e. s. d. (1690?) di Dupuy de la Serre". Cat. Einaudi, 1690.

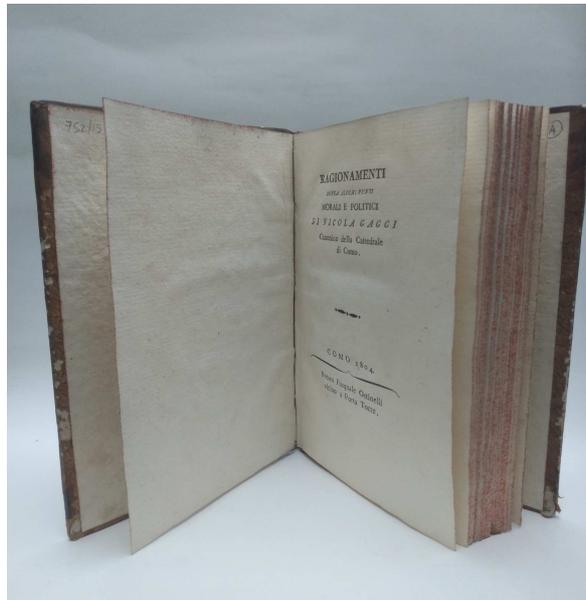
80 €



NICOLA GAGGI, *RAGIONAMENTI SOPRA ALCUNI PUNTI MORALI E POLITICI...*, COMO, PRESSO PASQUALE OSTINELLI, 1804

In 8°, cm 13,5 x 20,5, pp. (12) + 156 + (2). Mezza pelle coeva con fregi, nervature al dorso e tassello. Ex libri nobiliare al contropiatto. Dedicatoria alla Donzella Vincenza Francesca Giovio. Edizione originale, rara, di questa raccolta di 12 ragionamenti morali indirizzati a Vincenza Francesca Giovio, discendente dell'illustre casata e figlia di Giovanbattista Giovio, scrittore politico e storico. Cfr. *Inizio di una bibliografia comense*, in "Periodico della Società storica comense", Vol. VI, p. 162. Nessun esemplare censito in Opac Sbn.

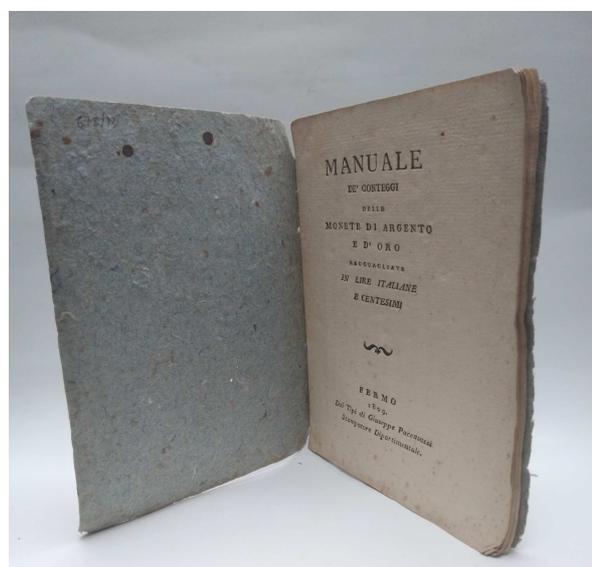
200 €



MANUALE DE' CONTEGGI DELLE MONETE DI ARGENTO E DI ORO RAGGUAGLIATE IN LIRE ITALIANE E CENTESIMI, FERMO, DAI TIPI DI GIUSEPPE PACCASASSI, 1809

In 8°, cm 14,5 x 20,5, pp. 12. Cartonatura editoriale muta. Raro prontuario fermano di periodo napoleonico per il cambio in lire italiane dei Paoli Romani, Papetto Pontificio, Testone Pontificio, Francescone di Firenze, Scudo da Paoli dieci di Roma, Pezza Nuova di Spagna, Tallero, Scudo di Fiandra, Scudo della Madonna di Bologna, Scudo di S. Petronio ecc...

70 €



ALBERTO DE SIMONI, *DEI DELITTI CONSIDERATI NEL SOLO AFFETTO ED ATTENTATI DEDICATO A SUA ALTEZZA SERENISSIMA IL PRINCIPE GIO. GIACOMO REGIS CAMBACERES...*, MILANO, PRESSO I FRATELLI VELADINI, 1809

2 volumi in 16°, cm 13 x 19, pp. XVI + 248; X + 192. Brossura editoriale muta. Esemplare freschissimo e in barbe della seconda edizione di questo trattato, pubblicato in edizione originale nel 1783, e in seguito più volte ristampato. Alberto De Simoni nacque a Bormio, intraprese presto, per necessità, la carriera di patrocinatore legale restando nell'area della sua città natale e affiancando al lavoro un'intensa attività di studioso, inizialmente nel campo del diritto naturale. La sfortunata difesa di tal Gabriele Mesmer, condannato a morte per furti semplici, gli diede lo stimolo di approfondire il diritto criminale, cosa peraltro incoraggiata anche dall'ondata di interesse in tutta Europa per l'opera di Beccaria. Così, a partire dal 1766, iniziò a pubblicare opere dedicate a questi argomenti, avvalendosi anche della sua esperienza in qualità di patrocinatore. In quest'opera, riprende diversi concetti di Beccaria distaccandosi però dalle posizioni illuministiche più avanzate, opponendosi in particolare al rifiuto di questi del diritto romano e del diritto comune che egli, invece, tendeva a recuperare ed armonizzare con i tempi.

150 €

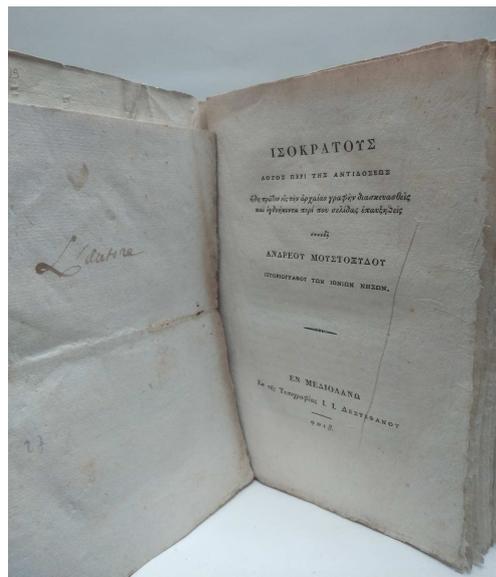
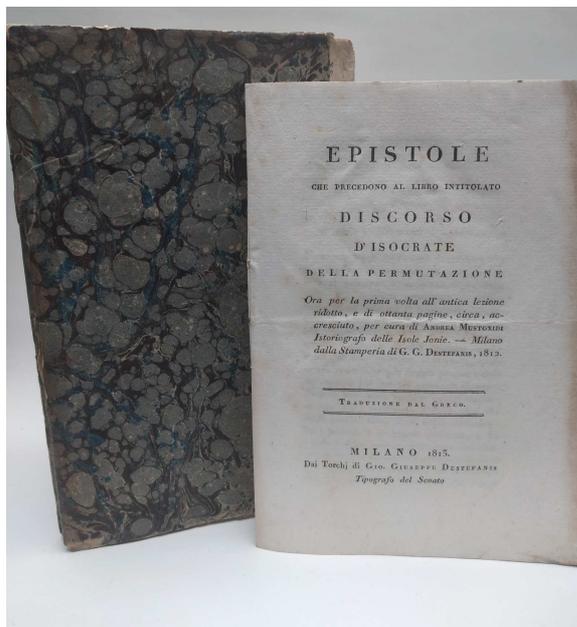




ANDREA MUSTOXIDI, *DISCORSO D'ISOCRATE INTORNO ALLA PERMUTAZIONE* (TESTO IN CARATTERI GRECI). SEGUE: *EPISTOLE CHE PRECEDONO AL LIBRO INTITOLATO DISCORSO D'ISOCRATE DELLA PERMUTAZIONE* (TESTO IN CARATTERI LATINI), MILANO, GIUSEPPE DE STEFANIS, 1812

Un volume e un fascicolo a parte in 8°, cm 14 x 21,5; 14 x 20. Brossura marmorizzata editoriale al volume (con ex libri al contropiatto) e fascicolo privo di brossura all'origine ma con il primo foglio bianco sul quale si trova la dicitura autografa: 'L'autore' nel secondo. Rarissimo insieme di queste due edizioni originali, datate 1812 e 1813. Il primo volume, contenente la Permutazione di Isocrate, è stampato interamente in bei caratteri greci. Andrea Mustoxidi, letterato e filologo corcirese, proprio nel 1811 aveva scoperto, in due manoscritti presenti all'Ambrosiana e alla Laurenziana, la versione completa di quest'opera di Isocrate, precedentemente conosciuta solo in parte. Per la stampa dell'editio princeps, egli dichiara di essersi basato sul codice Ambrosiano, precedentemente appartenuto all'umanista Michele Sofiano e di aver aggiunto alla fine le varie lezioni tratte dal testo Laurenziano. Queste precisazioni si possono ricavare dalle *Epistole* in italiano presenti nel fascicolo a parte e pubblicate l'anno seguente. Mustoxidi fu un personaggio molto importante nello scambio ottocentesco tra cultura italiana e greca. Cresciuto a Corfù, risiedette per molti anni in Italia frequentando personaggi come Tommaseo, Leopardi, Manzoni, Monti (con il quale collaborò alla traduzione dell'Illiade). Le sue opere su Corfù gli valsero la nomina a storiografo delle Isole Ionie. Patriota, si adoperò per l'indipendenza della sua patria e, a partire dal 1828, assunse l'incarico della direzione dell'Istruzione pubblica della Grecia liberata. Martinelli Tempesta, *L'Isocrate di Michele Sofianos* in "Annali della facoltà di Lettere...", Univ. Milano, II, 2005, p. 301 e segg.

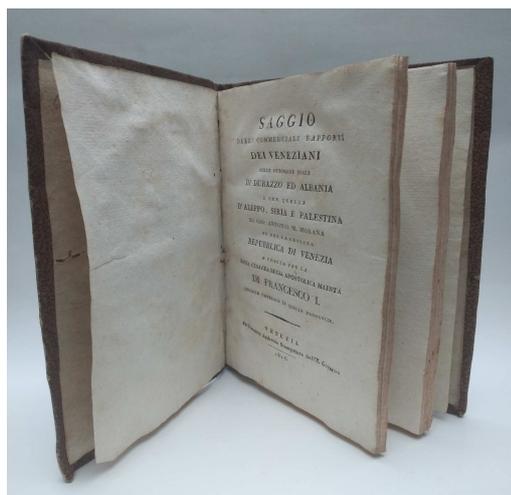
450 €



GIOVANNI ANTONIO MARIA MORANA, SAGGIO DELLI COMMERCIALI RAPPORTI DEI VENEZIANI COLLE OTTOMANE SCALE DI DURAZZO ED ALBANIA E CON QUELLE D'ALEPPO, SIRIA E PALESTINA ...FU PER LA CESSATA REPUBBLICA DI VENEZIA..., VENEZIA, PER FRANCESCO ANDREOLA, 1816

In 16°, cm 12,5 19, pp. XVI + 126. Cartonatura editoriale coeva spugnata. Nel 1799 uscì la *Relazione del commercio di Aleppo ed altre scale della Siria e Palestina* opera del Morana in 54 pagine. Questa nostra edizione, dal differente titolo e dal maggior numero di pagine, sembrerebbe una versione accresciuta rispetto all'edizione del 1799. Dopo un'ampia introduzione sul commercio veneziano nei secoli, sono ampiamente descritte sia la situazione dei commerci in Albania sia le città con annessi riferimenti storici. Stessa cosa avviene nella parte dedicata alla Siria e Palestina. "Siccome il Morana sostenne il doppio consolato delle due province per conto della già Repubblica Veneziana... così in questo libro si contengono notizie sicure...". *Giornale dell'Italiana letteratura*, t. XIII. 1817, p.380. Cicogna, 1472.

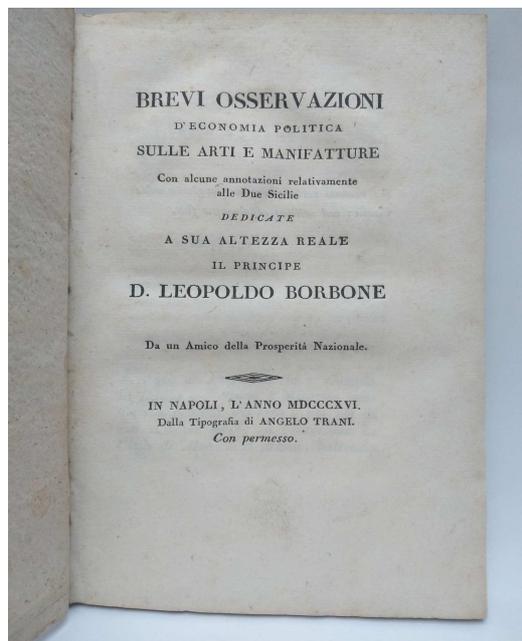
450 €



GIOACCHINO MARIA OLIVIER POLI, *BREVI OSSERVAZIONI D'ECONOMIA POLITICA SULLE ARTI E MANIFATTURE CON ALCUNE ANNOTAZIONI RELATIVAMENTE ALLE DUE SICILIE...*, NAPOLI, DALLA TIPOGRAFIA DI ANGELO TRANI, 1816

In 8°, cm 13 x 20,5, pp. 70 + (2) bianche. Cartonatura coeva. Edizione originale di questo saggio di economia politica poco comune. Il nome dell'autore si trova alla fine della dedicatoria rivolta al Principe Leopoldo di Borbone. Nell'operetta, Poli si scaglia contro quei popoli, con preciso riferimento all'economia meridionale, che svendono le proprie materie prime per ricomprarle poi da altri a prezzi maggiorati, e indica come l'industria di ogni popolo debba venire diretta dal governo verso quelle arti e occupazioni che sono più confacenti ai prodotti del suolo. A riprova di ciò, Poli fa l'esempio della Francia e dell'Inghilterra, Paesi giunti a dominare su tutti gli altri grazie alle loro manifatture, e considera al contempo come il blocco dei commerci con l'Inghilterra, avvenuto a causa della rivoluzione francese, abbia in qualche modo spinto altri paesi a crearsi una propria manifattura. A questo proposito, in relazione alla situazione del Regno, sono elencati esempi virtuosi di iniziative industriali quali le Seterie di San Leucio (di cui una colonia di manifattori è stata anche fatta passare in Sicilia), l'ampliamento della fabbrica d'armi della Torre, lo Stabilimento del Carminello, le manifatture di ceramica della capitale, i lanifizi di Arpino, Piedimonte, Palena ecc. *Giornale Enc. di Napoli*, t. 1°, 1816, p. 222.

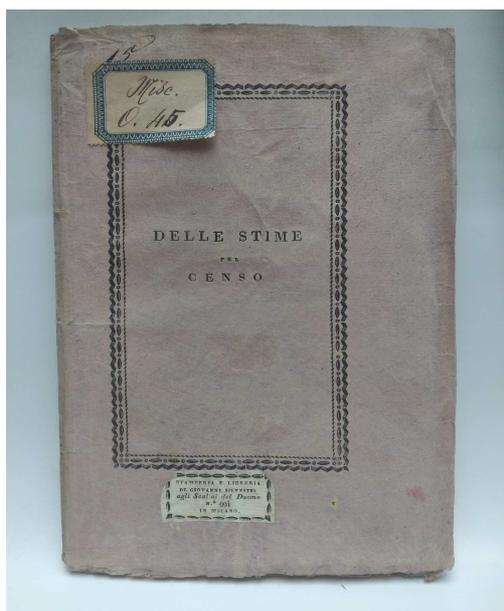
250 €



VINCENZO FERRARIO, DELLE STIME PEL CENSO SULLA RENDITA NETTA DE' TERRENI DELLE CASE E DEGLI EDIFICI STABILI..., MILANO, DALLA SOCIETÀ TIPOG. DEI CLASSICI ITALIANI, 1821

In 8°, cm 15 x 23, pp. 48. Brossura editoriale con etichetta al piatto anteriore della libreria milanese di Giovanni Silvestri. Edizione originale di questo trattatello utile per stabilire l'annua rendita netta del terreno da una serie di fitti di un periodo d'anni finalizzata a conoscere la perequazione delle imposte. Cat. Einaudi, 1870.

120 €



PRONTUARIO OSSIA CONTI FATTI IN TUTTE LE MONETE IN CORSO NEL REGNO LOMBARDO VENETO, MILANO, PRESSO LI FRATELLI UBICINI, 1824

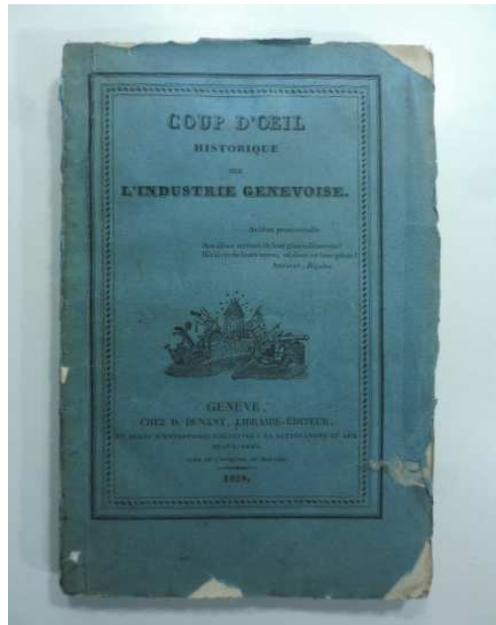
In 16°, cm 9 x 12,5, pp. 128 con 52 illustrazioni xilografiche nel testo. Mezza pelle coeva. Ex libris nobiliare al contropiatto. Interessante prontuario pubblicato immediatamente dopo la riforma monetaria varata dal governo austriaco il 1° novembre 1823. In effetti, sin dalla prima discesa dei Francesi in Italia e durante i diversi governi che si erano succeduti sino alla restaurazione, in Lombardia vi era stata una disordinatissima circolazione monetaria e diversi sistemi di contabilità. Anche dopo il ritorno degli Austriaci, per molti anni avevano continuato ad aver corso le precedenti monete 'francesi'. Solo con questa riforma la Lombardia stabilì il nuovo corso e questa pubblicazione degli Editori Ubicini afferma di avere recepito la Regia Patente calcolando lire 100 Austriache corrispondenti a Lire 87 Italiane e a Lire 113 Milanesi. Di tutte le monete in corso sono raffigurati 'gli impronti' in xilografia: doppia di Genova, doppia di savoja, pezzo da Lire 40 italiane, sovrana austriaca, francescone di Firenze, zecchino di Baviera ecc... 200 €



(DAVID DUNANT), COUP D'OEIL HISTORIQUE SUR L'INDUSTRIE GENEVOISE. GENEVE, CHEZ D. DUNANT LIBRAIRE-EDITEUR, 1828

In 8°, cm 13,5 x 21, pp. XLII + 150. Brossura editoriale con mancanze ai piatti e al dorso riparate. Edizione originale rara, opera dello stesso noto editore ginevrino, zio di Henry Dunant, fondatore della Croce Rossa. L'opera, pubblicata in occasione dell'apertura di un'esposizione industriale promossa dalla Società des arts, analizza lo stato dell'industria e dell'economia ginevrina e se da un lato plaude ai progressi conseguiti dall'agricoltura e dalle belle arti, dall'altro critica il ritardo dell'industria. Le stesse fabbriche di orologeria e oreficeria, vanto locale, subiscono l'agguerrita concorrenza delle industrie straniere sia per prezzi che per qualità della merce: il tempo della concorrenza ha abbattuto i vecchi privilegi. Per opporsi a questa deriva Dunant suggerisce l'istituzione di esposizioni periodiche di prodotti industriali e l'istituzione di scuole di arti e mestieri. G. Mutzemberg, *David Dunant oncle et précurseur du fondateur de la Croix Rouge*, p. 372. Geisendorf, *Bibliographie de l'histoire de Geneve*, 2059. Cat. Einaudi, I, 1649.

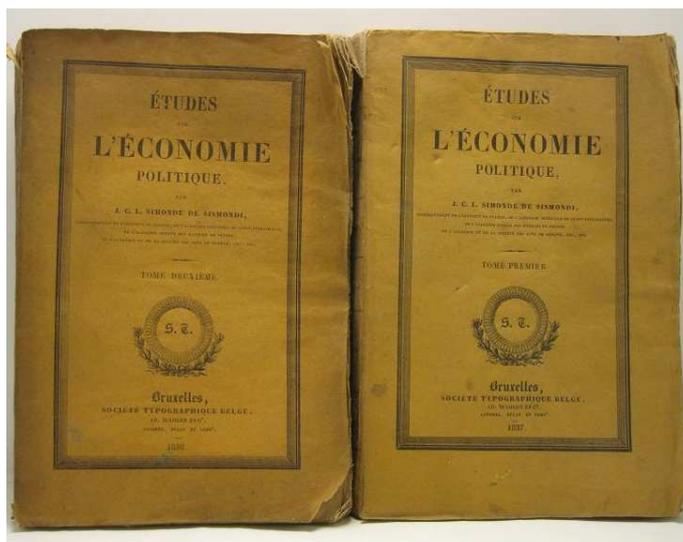
350 €



CARLO AFAN DE RIVERA, *CONSIDERAZIONE SU I MEZZI DA RESTITUIRE IL VALORE PROPRIO A' DONI CHE HA LA NATURA LARGAMENTE CONCEDUTO AL REGNO DELLE DUE SICILIE DEL COMMENDATORE CARLO AFAN DE RIVERA. SECONDA EDIZIONE. VOL. I (– II), NAPOLI, DALLA STAMPERIA E CARTIERA DEL FIBRENO, 1833*

2 volumi in 8°, cm 13,5 x 20, pp. 388 + (4) con 2 tavole fuori testo incise all'acquaforte più volte ripiegate (cm 26,5 x 19,5 e 54,5 x 48,5) raffiguranti il bacino del Lago Fucino e la carta idrografica e itineraria della Sicilia Citeriore; 512 con 1 tavola fuori testo incisa all'acquaforte più volte ripiegata (cm 50 x 42) raffigurante i Porti di Miseno, Nisida ecc... Mezza pergamena coeva. Rara e importante seconda edizione dello stesso anno della prima (i 2 volumi della prima edizione portano le date 1832-1833) di quella che viene considerata la più importante opera di questo poliedrico autore. Nell'analizzare le ricchezze naturali del regno, Afan De Rivera si pone in un'ottica di assoluto ottimismo: le risorse e le ricchezze naturali sono notevoli, solamente non si è mai operato in modo tale da valorizzarle. Dividendo le diverse zone del regno, in particolare in base ai bacini idrografici (Volturno, Liri, Garigliano, Pescara, Fucino, Terra d'Otranto, Crati...) esamina le condizioni geografiche, pedologiche, agricole, e i necessari interventi di bonifica per migliorarne la redditività. Il secondo volume, poi, rappresenta una raccolta di saggi dedicati al miglioramento dei vecchi porti e alla costruzione di nuovi, alla salvaguardia dei boschi e al loro sfruttamento regolato, al miglioramento della viabilità e il collegamento alle aree portuali, ai Monti frumentari, mercati e fiere. Nel 1843 quest'opera verrà ampliata con un terzo volume (qui mancante). L'autore rappresentò una importante quanto inascoltata figura di amministratore di larghe vedute liberali che, alla vigilia di grandi sommovimenti popolari, proponeva opere pubbliche in grado di creare lavoro e ricchezza. Einaudi, 66.

700 €



LUIGI EINAUDI, EDOARDO GIRETTI, GAETANO SALVEMINI, ANGELO SRAFFA, DE MARCO DE VITI, AGLI ONOREVOLI SENATORI DEL REGNO. AGLI ONOREVOLI DEPUTATI DEL REGNO [MOZIONE DEL GRUPPO LIBERO-SCAMBISTA], TORINO, STABILIMENTO F.LLI POZZO-ARTI GRAFICHE, 1923

In 8°, cm 16 x 24, pp. 11. Leggeri aloni bruniti ai margini. Brossura editoriale. Quando nel 1887 fu introdotta in Italia una tariffa doganale fortemente protezionista, si formò un piccolo movimento d'opinione risolutamente avverso alla politica di protezione daziaria e d'intervento dello stato nell'economia. Composto non solo da importanti economisti, per due volte, nel 1904 e nel 1913-14, esso cercò senza fortuna di dotarsi di una struttura organizzativa, per meglio combattere il protezionismo doganale e i privilegi di quei gruppi economici che ricevevano sostanziosi aiuti da parte dello stato. La rigida supervisione dello Stato durante la prima guerra mondiale, la lentezza con cui, a conflitto concluso, si provvide allo smantellamento della "bardatura di guerra" fornirono nuovi stimoli ai liberisti italiani, tanto che nel novembre 1922 essi riuscirono a darsi finalmente uno stabile assetto organizzativo grazie alla volontà di Luigi Einaudi e di Edoardo Giretti che formarono il Gruppo libero-scambista italiano, raggruppamento indipendente dai partiti politici che raccolse un centinaio di adesioni, ma la cui azione si dissolse quattro anni dopo a causa della politica repressiva fascista. Questo documento riguarda la mozione presentata dal Gruppo libero-scambista italiano ai due rami del parlamento che si sarebbero riuniti rispettivamente il 16 e il 19 Maggio 1923 per discutere le nuove tariffe doganali. Esso chiede che la Tariffa esca sfrondata di tutti i coefficienti di maggiorazione e che venga riportata ai dazi-base sanciti nella Tariffa preesistente, già sufficientemente integrati, ad effetto protettivo, dall'obbligo di pagamento in oro. Firmano il documento, oltre a Einaudi e a Giretti, Pasquale Jannacccone, Gaetano Salvemini, Angelo Sraffa, Giovanni Balbis, Giustino Fortunato, Antonio De Viti De Marco, Angelo Bertolini, Antonio De Tullio, Antonio Farina, Alberto Geisser, Achille Loria, Giuseppe Musso, Giuseppe Prato, Francesco Antonio Repaci, Eugenio Rosasco.

200 €

Agli Onorevoli Senatori del Regno

Agli Onorevoli Deputati al Parlamento

ROMA